

## NOTIZIE VARIE

---

### 1. — L'emigrazione Italiana nel Palatinato (Germania).

(Da un rapporto del cav. G. GOLDSCHMIT, R. Agente consolare a Ludwigshafen —  
Luglio 1905).

Anche nel primo semestre 1905 le condizioni dell'emigrazione italiana nel Palatinato non sono mutate.

Durante la stagione estiva abbiamo in questa regione alcune migliaia di Italiani; nell'inverno questo numero diminuisce notevolmente, essendo i detti operai adibiti per lo più a costruzioni di tronchi ferroviari, canali, case, a lavori di scavo, alle fornaci da mattoni, ecc. Il maggior numero di terrazzieri, fornacciai, mosaicisti (qui molto considerati) e muratori proviene dalle provincie di Udine e Belluno, mentre la Lombardia e il Novarese forniscono in maggior copia i semplici braccianti. Dall'Italia meridionale (provincia di Caserta) affluisce un discreto contingente di venditori ambulanti, musicanti, ecc., i quali però ritornano quasi tutti in patria al principio dell'inverno. I braccianti dell'Italia meridionale sono poco numerosi.

In quanto ai salari, gli operai italiani, dato il loro tenore di vita, molto sobria in generale, si troverebbero bene, se non si verificassero quegli inconvenienti già altre volte lamentati, e cioè di intraprenditori che si assentano lasciando nell'imbarazzo gli operai, e dei padroni che trovano pretesti per non pagare il salario dovuto. Tali cose sono relativamente frequenti nel lavoro delle fornaci; gli operai dopo aver invano reclamato si rivolgono all'Agenzia consolare, che deve ricorrere al *Gewerbegericht* (Commissione arbitrale). La sentenza è quasi sempre favorevole agli operai, ma il tempo perduto e le spese incontrate non vengono rimborsati.

In generale i salari sono i seguenti: per gli sterratori fino all'età di 20 anni da marchi (a) 3 a 3.50 al giorno e per quelli dai 20 anni in su da marchi 3.50 a 4.50; per i braccianti addetti alle industrie chimiche e ai molini a cilindri da marchi 5 a 7 al giorno; per i terrazzieri e i mosaicisti da 6 a 7 marchi.

---

(a) Il marco vale lire 1.25.

## 2. — Condizioni dell'emigrazione italiana nel distretto consolare di Rio de Janeiro (1).

(Da un rapporto del sig. FERDINANDO MAZZINI, reggente il R. Consolato di Rio Janeiro — Giugno 1905).

Le condizioni di questo distretto consolare, per ciò che riguarda la nostra immigrazione non sono sostanzialmente cambiate. I lavori del nuovo porto commerciale, le opere di risanamento della città, le demolizioni e le costruzioni continuano con la maggiore alacrità, dando occupazione a molti nostri connazionali, la maggior parte dei quali continua però a trovare guadagno nei mestieri cittadini che costituiscono quasi, tanto nella capitale federale, quanto nei maggiori centri dello Stato, un monopolio degli italiani.

Nei riguardi però della nostra immigrazione, tanto di quella già effettuata, quanto di quella da effettuarsi, alcuni nuovi fatti meritano di essere conosciuti.

In primo luogo, il fatto che le risorse ed i bisogni trascurati di questo paese hanno attirato l'attenzione dei capitalisti nord-americani, alcuni dei quali sono venuti, in principio di quest'anno, sul posto allo scopo di studiare le une e gli altri. L'azione loro non ha tardato a passare dal campo degli studi a quello della pratica: lasciando da parte alcune imprese e proposte che non riguardano questo distretto consolare, una Compagnia canadese, ma composta di capitalisti degli Stati Uniti dell'America del Nord, ha accentrato nelle sue mani tutte le azioni delle Società esercenti le linee dei trams — tanto a trazione elettrica quanto a trazione animale, che in questa capitale sono sviluppate e numerose — ha acquistata l'impresa delle comunicazioni della baia, ha comprato alcune cascate capaci di dare una considerevole forza elettrica nella vicina Nietheroy, capitale dello Stato di Rio de Janeiro. La "Light and Power", ha ottenuto in questi giorni dal Governo l'autorizzazione che è necessaria ad ogni Compagnia straniera per operare nel Brasile, e si accinge ad attuare un grandioso piano di lavori, relativo alla produzione dell'energia elettrica mediante forza idraulica, specialmente con quella del fiume Parahyba, ed alla sua distribuzione nella città di Rio.

Un altro fatto degno di considerazione nei riguardi della nostra immigrazione, tanto nelle sue cause quanto nelle sue conseguenze, oltre che nei suoi effetti attuali, è l'aumento del tasso del cambio, e cioè il maggiore valore acquistato della moneta brasiliana in confronto della moneta estera. La

(1) Veggasi per altre notizie sulle condizioni degli Italiani nel distretto consolare di Rio Janeiro i fascicoli n. 11 e 13 del *Bollettino dell'Emigrazione* - Anno 1905.

causa di questo fenomeno deve ricercarsi nell'imprestati contratti all'estero per varie centinaia di milioni, tanto dall'Unione che dai singoli Stati, ciò che ha prodotto un afflusso e, quindi, un deprezzamento dell'oro all'interno ed un conseguente aumento, in confronto della moneta straniera, del valore della moneta locale, il *milreis* carta, che, mentre nel decorso anno valeva lire it. 1. 25 circa, vale adesso lire it. 1. 67, con un aumento, del 33. 60 per cento. Questo fatto non ha ancora avuto alcuna influenza sul prezzo dei generi di consumo, nè sui salari degli operai che rimangono inalterati. Ma i nostri connazionali ne hanno risentito un beneficio, perchè quella parte dei loro guadagni che essi economizzano e mandano in Italia, è aumentata del 33 per cento. Questo fatto favorisce inoltre il rimpatrio, perchè rende conveniente la realizzazione degli averi e facilita l'acquisto del biglietto di passaggio che, quantunque indicato in moneta italiana, viene qui pagato in moneta brasiliana e costa quindi ogni giorno meno. Oggi si va in Italia in terza classe con 80 *milreis*. Come conseguenza di tutto ciò si nota un maggior movimento di passeggeri di terza classe, che sono, in generale, persone che esercitano i soliti mestieri cittadini e che ritornano, dopo essere già stati in Rio de Janeiro.

Quanto alle conseguenze dell'elevazione del tasso del cambio, sempre nei riguardi della nostra immigrazione, a parte il particolare vantaggio sopra notato, esse vanno attentamente considerate. Questo fenomeno non è tanto conseguenza della prosperità del paese e dell'aumento naturale della ricchezza nazionale, quanto dei debiti contratti all'estero e quindi di un artificiale e momentaneo afflusso di oro. Se si pensa che i prestiti furono emessi all'85 e al 90 per cento, che gl'interessi sono in media del 5 per cento, che le imprese cui i lavori sono affidati e quindi pagati sono straniere, che sono importati, e in franchigia, gli strumenti e le macchine e che straniera in gran parte è la mano d'opera, non si può non concludere che una parte dell'oro importato è destinato a emigrare naturalmente, restando le finanze nazionali obbligate a far fronte a gravi oneri. Si dovrà forse ricorrere a nuove imposte, e cioè ad un aumento dei diritti sulle importazioni che è l'unico cespite che dia un gettito considerevole, e ciò avrà per inevitabile conseguenza l'aumento nel costo della vita, già tanto elevato. Del resto si hanno già segni evidenti di tale tendenza nell'aumento della sovrimposta sull'importazione in questo porto, stabilito con decreto del 10 giugno 1905, in un progetto di riforma delle tariffe doganali che trovasi attualmente dinanzi alla Camera dei deputati.

Inoltre, gli effetti del cambio vanno considerati in relazione alle varie industrie locali, sia minerarie sia manifatturiere, e principalmente in relazione all'agricoltura. Sono note le tristi condizioni dell'industria agricola, dovute

al diminuito prezzo dei prodotti ed al conseguente abbandono dei campi per parte dei lavoratori, che è insieme causa ed effetto di quelle condizioni. Ora tali condizioni sono peggiorate a causa del cambio più elevato, perchè, mentre nell'azienda agricola il passivo è dato dalle spese che qui si fanno in moneta nazionale, l'attivo è dato dalle rendite dei prodotti, specialmente del caffè, che si vendono all'estero in moneta straniera, e mentre il primo è restato inalterato, il secondo è diminuito, perchè il cambio della moneta estera in moneta brasiliana è divenuto sempre più sfavorevole. L'elevazione del tasso del cambio ha poi allontanato i lavoratori dai campi non solo pel continuo peggioramento delle condizioni dell'agricoltura, ma anche perchè ha indotto quei pochi contadini che possedevano qualche cosa a vendere e a rimpatriare, e perchè ha spinto gli altri verso la capitale, dove i lavori in corso offrivano loro una più lucrosa occupazione. Questa migrazione si effettua anche a piedi da parte di intere famiglie. Onde altri fatti degni di attenzione, quali lo spopolamento delle campagne, il rimpatrio di molte persone e la trasformazione del lavoratore da agricola e produttivo pel paese in cittadino e sfruttatore di quelle ricchezze che il paese si è procurato all'estero.

Vero è che il Governo federale sembra rendersi conto dell'attuale stato di cose, tanto che, nel suo ultimo Messaggio al Congresso, il Presidente della Repubblica osservava che " il popolamento del suolo e l'acquisto di lavoratori che sfruttano la terra e le sue ricchezze costituiscono servizi di tanto rilievo, che mal si comprende come non siano stati riattivati con vigore (1) „.

### 3. — Immigrazione negli Stati Uniti durante l'anno 1904-1905 (2).

Dalle statistiche ufficiali dell'Ufficio federale di immigrazione risulta che gli emigranti giunti negli Stati Uniti, durante l'anno finanziario 1904-1905, ammontarono a 1,027,421. Questa cifra supera di 214,551 quella del precedente anno, e di 170,375 quella dell'anno finanziario 1902-1903 che sinora era la maggiore.

Diamo qui appresso le cifre degli immigranti giunti negli Stati Uniti nell'anno finanziario 1904-1905, distinti secondo i principali paesi di provenienza, in confronto con quella dell'anno precedente.

(1) Messaggio del Presidente al Congresso, in data del 3 maggio 1905, pag. 9.

(2) Per notizie circa l'immigrazione negli Stati Uniti durante gli anni finanziari 1901-1902, 1902-1903, 1903-1904, si vedano i numeri 11 (1902), 5 (1903), 2 (1904) e 8 (1905) del *Bollettino dell'emigrazione*.

**Immigranti arrivati negli Stati Uniti negli anni finanziari  
1903-1904 e 1904-1905.**

PAESI DI PROVENIENZA	ANNI FINANZIARI		AUMENTO o diminuzione
	1903-1904	1904-1905	
Italia . . . . .	193,296	221,479	+ 28,183
Austria-Ungheria . . . . .	177,156	275,693	+ 98,537
Russia . . . . .	145,141	184,897	+ 39,756
Regno Unito . . . . .	87,590	137,157	+ 49,567
Svezia e Norvegia . . . . .	51,571	51,655	+ 84
Germania . . . . .	46,380	40,578	- 5,804
Altri paesi di Europa . . . . .	66,799	62,841	- 3,958
Totale dell'Europa . . .	767,933	974,298	+ 206,365
Altri paesi del mondo . . . . .	44,937	53,123	+ 8,186
Totale generale . . .	812,870	1,027,421	+ 214,551

L'immigrazione per gli Stati Uniti nell'anno 1904-1905 fu dunque in notevole aumento dall'Austria-Ungheria, dal Regno Unito e dalla Russia. La immigrazione della Germania ebbe invece una diminuzione, come pure quella della Svezia e Norvegia. L'immigrazione dell'Italia aumentò rispetto all'anno precedente di 28,183, ma fu inferiore a quella avvenute nel 1902-903 che ascese a 230,622.

Degli immigranti giunti negli Stati Uniti durante l'anno finanziario 1904-1905, furono respinti 11,566, di fronte a 7994 nel 1903-1904 e 8769 nel 1902-1903.